



col maòr

COL MAÒR
N. 2 - XXXIV
APRILE 1997

Il Presidente
Mario Dell'Eva
Direttore Responsabile:
Adriano Padrin
Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

RICONOSCIMENTO E RICONOSCENZA

Fra le tante fantasticherie che ogni tanto vengono in mente, rincorrendo i pensieri in continuo accavallarsi che non sempre hanno un senso logico, un giorno, chissà perché, mi soffermai su due termini che superficialmente sembra abbiano lo stesso senso, cioè sinonimi: **riconoscimento e riconoscenza.**



E mi venne, anche questo chissà perché, di riferire i due termini agli Alpini. I due sostantivi applicati a questa specialità mi parve avessero una differenza sostanziale. Ma anche a questo articolo è necessario fare una premessa.

Qui viene espresso un parere o meglio una sensazione del tutto personale, non è di conseguenza la voce ufficiale dell'Associazione Alpini, quindi condivisibile o meno, opinabile e criticabile. Ripeto una sensazione o anche qualcosa di più, nata a contatto con ambiente e persone che mi attorniano, che frequento ma che non è necessario dar loro un nome o cercare di definirne caratteri e

contorni. Tanto meno vuol essere accusa, in quanto sempre idee personali.

Riconoscimento, è riconoscere i meriti altrui, apprezzamento per quanto già fatto.

Riconoscenza, gratitudine per un bene ricevuto.

Ritengo quindi che agli Alpini non debba andare soltanto riconoscenza, ma anche riconoscimento. E qui cominciano ad accavallarsi pensieri e sensazioni.

* Sembra che quello e quanto han fatto gli uomini dell'Associazione Alpini e quanto ne hanno riferito i giornali e mezzi d'informazione non sia stato del tutto produttivo.

* A volte abbiamo la sensazione che nell'ambiente militare alpino ci sia stato fastidio o sopportazione per chi ha in un certo modo invaso il campo altrui.

* Ma noi "Alpini in congedo" e cioè Associazione Alpini "Volontaria" abbiamo la coscienza a posto: abbiamo fatto quanto ritenevamo possibile e giusto, anche se andavamo controcorrente.

* Se gli alpini sono tenuti, come specialità dell'Esercito, in una certa considerazione, come da dichiarazione "sfuggita" al Capo di Stato Maggiore. Bonifazio Incisa di Camerana, ora nella riserva, è dovuta ad alcuni fatti.

Primo a quanto fatto in guerra e in pace.

Secondo, una storiografia e una bibliografia, come nessuna altra specialità dell'Esercito ha ma, Dio mio, quanti morti ci sono dietro.

Terzo un supporto e un suffragio di congedati che si sentono sempre "alpini" e che hanno formato un'Associazione d'arma la più numerosa d'Italia, con 330.000 iscritti e ne mancano certamente altri centomila che sono solo "ex".

Quarto questi iscritti danno da anni vita ad un raduno annuale nelle varie città d'Italia che non ha un uguale riscontro in nessun'altra specialità, sia Italia e sia all'estero.

Quinto, unica associazione d'arma che ha assunto un volto nuovo, cercando di dare qualcosa alla società in cui vive, attraverso interventi a

scopo filantropico e operativo e che ha fatto un'aggiunta ad hoc al proprio statuto per **"concorrere, quale Associazione volontaria, al conseguimento dei fini dello Stato e delle pubbliche amministrazioni in materia di protezione civile in occasione di catastrofi e di calamità naturali."**

Quindi non vogliamo la pubblica riconoscenza, ma un giusto riconoscimento sì.

La riconoscenza che accettiamo è solo quella che ci viene dalla gente del Vaiont, del Friuli, della Valtellina, dell'Irpinia, del Piemonte, della Versilia e anche della lontana Rossosch: una storia che dura da 33 anni, proprio come la nostra marcia!

Ed è vera storia, anche se non sarà riportata nei libri di testo.

Mario Dell'Eva



"Una meravigliosa avventura a 3000 Km. dall'Italia: l'Asilo di Rossosch"

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE



Mario Dell'Eva legge la relazione morale; presiede il gen. Primo Gadia

Riportiamo in sintesi la cronaca dell'assemblea della Sezione Alpini di Belluno, più che tutto il contenuto (ci vorrebbe tutto il giornale), perché questa è storia, la nostra storia.

Domenica 2 marzo: in piazza dei Martiri e via adiacenti animazione insolita di cappelli alpini e gagliardetti. E' l'ora della Messa e la Chiesa di San Rocco è tutta piena di alpini, solo alpini. L'organista accompagna il rito anche con l'inno del Piave, il Silenzio militare e Signore delle Cime.

L'assemblea si svolge alla Sala Muccin del centro Diocesano.

E' chiamato a presiedere l'assemblea il Gen. Primo Gadia, già comandante la "Cadore", socio del Gruppo di Belluno-Città, in segno della continuità dei rapporti di amicizia e stima reciproca instaurati in quattro anni di permanenza nella Città del Piave.

Hanno presenziato il Sindaco di Belluno, Maurizio Fistarol, il V. Presidente,

della Provincia Sergio Reolon, il Ten. Col. Massimo Rapone in rappresentanza della Brigata Julia e l'on. Paolo Bampo con cappello alpino, oltre ai 120 delegati. In apertura della relazione il presidente Mario Dell'Eva, al saluto alla bandiera, ricorda i dirigenti deceduti nel 1996: Gelindo Costa, Mosè Lavina, Silvano Salvador, Giovanni Pongan e il Gen. Carlo Ravnich, primo comandante della Brigata Cadore.

Il relatore fa rilevare innanzitutto che i soci 1996 sono risultati 7.552, più 770 aggregati "Amici degli Alpini". Ampio spazio vien dato innanzitutto all'argomento sede sezionale, che si può riassumere in una semplice espressione: bella, degna di 8.000 aderenti, ma onerosa. Tale onere ha costretto il Consiglio Direttivo a proporre un aumento di £. 1.000 per quota sociale. Altro impegno d'onere, il Rifugio "5° Reggimento Artiglieria Alpina" sul Visentin, ma per la Sezione

è anche un impegno morale verso i Caduti del Quinto Montagna e verso la cittadinanza bellunese.

Il Vice presidente Cesare Poncato legge poi la parte della relazione riguardante la protezione civile, facendo rilevare che la nuova sede sezionale ha permesso la sistemazione amministrativa e l'inquadramento d'organico degli oltre trecento volontari. Certo che con tale sistemazione è aumentato l'impegno, sia per i dirigenti, sia per gli aderenti.

Il presidente Dell'Eva ha aggiunto un pubblico ringraziamento e riconoscimento per quanti si sono prodigati e per l'impegno futuro sia al delegato della Presidenza Cesare Poncato, sia al coordinatore operativo Orazio D'Incà.

L'Addetto allo sport, Vice presidente Franco Patriarca, ha quindi illustrato l'attività sportiva, con buoni risultati, se non eccellenti. L'anno 1996 ha anche registrato l'ottimo Svolgimento del Campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta, di-

sputato a Zelant di Mel, con la determinante organizzazione di quel Gruppo e squadre antincendio boschivo, Comune e G.S. Carve.

Il presidente Dell'Eva ha accennato all'impegno dei Gruppi nel campo delle iniziative sociali, a favore dell'A.D.M.O., dell'Associazione per la lotta alla fibrosi cistica, per il progetto "Casa tua" presso l'Ospedale di Belluno e le premure per la Casa di Soggiorno per famiglie di disabili a Listolade.

Breve cenno anche a due iniziative, per la costruzione di un monumento a ricordo dei numerosi Caduti in terra di Russia nel 1942-43 di Mele e di Canale d'Agordo, volute da quei Gruppi ANA. Per quanto riguarda le adunate nazionali il relatore ricorda che e sì un impegno finanziario, ma esse portano anche una salutare ventata di entusiasmo nelle file degli associati.

Altri argomenti trattati: il giornale sezionale "Col Maòr" giunto al 33° anno di vita, i rapporti con enti e



Autorità e delegati presenti

associazioni e la Brigata Alpina Cadore cancellata dal novero delle Truppe Alpine nel 1997, con un semplice e arido provvedimento ministeriale. E a tal proposito il presidente, a nome degli alpini bellunesi, ha espresso rabbia e delusione per quella infausta decisione, oltre che monito e speranza nel prossimo futuro. Egli ha anche ricordato l' ammonimento espresso anni fa ad un'adunata nazionale con uno striscione: **LO SPIRITO ALPINO E' UN PATRIMONIO, ROMA NON DISTRUGGERLO!**

A chiusura della relazione è stata messa in rilievo la concessione del cavalierato a Franco Bustreo, Ernesto Isotton e Domenico Fullin. E' stato anche consegnato un pubblico riconoscimento a Ersilio Gandin, Capo Grup-

po di Tambre da vent'anni. Come conclusione il presidente ha ringraziato per l'aiuto che gli danno i più vicini collaboratori, in particolare il Vice Poncato, sia come sostegno in Sezione, sia per quanto prodigato in sede nazionale in sei anni di mandato come consigliere. Ma dalla relazione emerge un pensiero dominante: ci sentiamo un po' abbandonati e dimenticati dalle istituzioni e l'Associazione si appresta ad affrontare periodi difficili, proprio come è successo con la Brigata Cadore.

Tre soli gli interventi delle autorità presenti.

Il Sindaco di Belluno Maurizio Fistarol, del cui lungo intervento estrapoliamo il suggerimento a noi alpini: dovete uscire dal vostro habitat naturale e i cercare

di creare un'offensiva culturale sui valori di cui siete portatori, per convincere i giovani a fare gli alpini e bisognerà cercare anche di puntare su uomini che provengono da territori dove l'incidenza della tradizione alpina è maggiormente radicata.

Il Consigliere nazionale Cesare Poncato ricorda che la legge sul servizio civile deve essere ancora definita e pertanto non se ne può parlar male, ma noi dobbiamo puntare a nuove iniziative per informare i giovani su quali siano le prospettive di una carriera militare. Non è infatti corretto che le amministrazioni pubblicizzino soltanto le opportunità che offre il servizio civile. "Vogliamo anche noi - dice Poncato - la "par condicio" per non rischiare che gli al-

pini vengano dimenticati." **Il Generale Primo Gadia** brevemente commenta che l'esercito deve diventare competitivo, riorganizzarsi, ammodernarsi e rappresentare per i giovani una valida alternativa, magari offrendo, come avviene ad esempio in Belgio, tra l'altro stipendi più alti.

La parte ufficiale dell'assemblea, si è chiusa, come al solito, con l'onore ai Caduti e deposizione di corona al Monumento del Settimo alla Caserma "Salsa" presente il comandante del 16° Reggimento Alpini Belluno, col. Tonino Paolini, oltre che il Ten. Col. Massimo Rapone. E non poteva mancare, anche questo tradizionale, il "rancio" alla sala mensa truppa, tutti ospiti della Sezione.

il cronista

50° DELLA MEDAGLIA D'ORO A BELLUNO

Il Comune di Belluno aveva programmato le celebrazioni per il 50° anniversario della concessione della medaglia d'oro al valor militare alla Città.

Poi sono sopravvenute le elezioni comunali e sembra che le celebrazioni siano state rinviate più avanti.

Era la primavera del 1945 ed il clima di guerra nel bellunese era rovente, la gente allo stremo della sopportazione, oppressa da continue paure, atti terroristici, repressioni e rappresaglie.

Fra le vecchie carte abbiamo rinvenuto il manifesti-

no che riportiamo.

"ALLA POPOLAZIONE DI QUESTE VALLI!"

Sono stati impiccati più di trenta Patrioti, colpevoli solo di aver amato il loro paese, di aver voluto difendere le loro case, le nostre case, tutto quello che è più caro al cuore di ogni italiano.

I tedeschi temono l'avvicinarsi del giorno della resa dei conti, vogliono col terrore soggiogare il nostro popolo. Ma la risposta sarà una sola;

LOTTA FINO ALLA FINE, la Vittoria è ormai prossima.

BASTONE TEDESCO L'ITALIA NON DOMA...

La belva nazista sperava di poter disperdere le tracce dei suoi misfatti, facendo figurare scarcerati i Patrioti che essa uccide nella Provincia.

Mascherato con un simulacro di processo il crimine di Piazza Campitello, impediscono che le famiglie vedano i condannati, che un sacerdote possa assisterli e portare loro l'ultimo conforto della Religione.

Ma un grido esce dalla gola nell'ultima stretta della corda: VIVA L'ITALIA!;

E' questo il grido della grande fede che oggi anima tutto il popolo italiano.

UN GRUPPO DI CATTOLICI DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE"

Uno studente della commemorazione del 17 marzo scorso, davanti al monumento di quella piazza, ora denominata dei Martiri, ebbe ad affermare che quei quattro impiccati erano morti per l'Italia, e che uno di loro era siciliano. Su certi valori inconvertibili non bisogna scherzare!

ESERCITO: CHI COMANDA?



Un saluto al gen. Francesco Cervoni nuovo Capo di S. M. Esercito che nel 1988 comandò la "Cadore", ora un ricordo

L'anno scorso al Centro Alti Studi Militari l'allora Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Bonifazio Incisa di Camerana, tra l'altro, dichiarò: "Le nuove regole dovranno essere compatibili con il ruolo di un'organizzazione militare, altrimenti potremmo continuare all'infinito nel gioco delle parti, magari bluffando". Il generale parlò poi di "scatole vuote", cioè reparti solo di nome.

Per quanto riguarda poi la soppressione di reparti o chiusura di caserme, disse: ".... ecco che salta fuori qualcuno che ci dice che non dobbiamo farlo ...".

Ma, signor generale, forse che dobbiamo sempre star zitti e dire che tutto va bene? Incisa di Camerana accen-

na anche a "ristrutturazione intelligente", a "vincoli paradossali", di "Esercito che non è tale, ma solo un'organizzazione costosa e inutile. Cioè, ripeto, un grande bluff!"

Generale, solo parole e parole, come quelle dette in Piazza dei Martiri il 10 gennaio scorso allo scioglimento della Cadore".

Ma non era suo compito quello di organizzare l'efficienza del "suo esercito", cioè uno strumento in mano sua, di cui ne doveva curare proprio l'efficienza e salvare quello che era sano, come era sana la Brigata Alpina Cadore?

Se un Capo di S.M. non si sente capace di far ciò per cui è stato messo là, oppure gli organi politici lo rendono

no impossibile, allora bisogna avere il coraggio non solo di farlo presente, ma andarsene, non aspettare "senza lode e senza infamia", comodamente il collocamento a riposo "per limiti di età".

Ma già nel 1993 il Gen. Corcione Capo di S.M. della Difesa presentava un "Aggiornamento del Modello di Difesa" che integrava quanto era contenuto nel precedente piano presentato in Parlamento nel novembre 1991.

Al paragrafo 4) "Forze Operative" così erano determinate le unità operative:

- 13 Brigate, di cui:
 - 2/3 motorizzate
 - 4/3 meccanizzate
 - 2 corazzate
 - **3 alpine**
 - 1 di cavalleria
 - 1 paracadutisti.

Riduzioni: 6 Brigate

E se già dal 1991 queste erano le decisioni - che si ritiene prese di concerto fra alti comandi militari e Commissioni Difesa del Parlamento, - cosa ci sono venuti a tentare di far credere per anni?

Anzi è logico che gli studi riduttivi erano stati fatti già prima del 1991, in considerazione del decremento demografico, del servizio civile sostitutivo, di tagli di bilancio e di esigenze delle industrie necessario supporto delle Forze Armate italiane.

E i vari Ministri della Di-

fesa dal 1989/90 in poi e i Presidenti della Commissione Difesa queste prospettive le sapevano benissimo, ma a noi postulanti e accaniti sostenitori della nostra specialità alpina ed in particolare della Brigata Cadore, ci propinavano le storielle di Trilussa, con promesse o assicurazioni, come: "la Brigata Cadore non è in discussione" oppure "i tagli non riguardano le Brigate Alpine". Questi sarebbero coloro che noi abbiamo votato per sedere in Parlamento per fare i nostri sacrosanti interessi e difendere i nostri diritti (i politici), gli altri (i militari) coloro cui; in piena fiducia noi affidiamo i nostri figli o nipoti per una preparazione militare e fisica?!

E ci assicuravano che le voci di "radio scarpa" erano del tutto infondate, ma invece, col senno di poi, sono risultate veritiere.

Ma noi, che viviamo lontani dagli ambienti ministeriali, per fortuna, pensiamo che ci siano ancora persone oneste e che dobbiamo credere e sperare per il futuro dei nostri figli. Però, alla fine, ci domandiamo ancora: "ma veramente nell'Esercito chi comanda?"

La mula Schiara, come al solito impertinente, raglia: chi si alza per primo alla mattina.

Il coniglio

ESERCITO DI DONNE E VOLONTARI



Quale futuro?

Il nostro articolo intitolato "L'Esercito di Franceschiello" non è piaciuto a qualche ufficiale superiore. Riteniamo di aver solo riferito, purtroppo, una situazione di fatto, inoltre se siamo in regime di libertà, libertà deve essere, con possibilità d'opinione. Ma i fatti ultimi, come la faccenda Albania, ne danno una spiacevole conferma: impreparazione politica, impreparazione psicologica e impreparazione militare. Per i primi si è vuotato il barile dei valori essenziali cui si deve ispirare un reggitore (non li elenchiamo), per i militari si è constatato che l'Italia a furia di tagli, riforme, piani, ristrutturazioni e regolamenti, dispone ora di uno strumento "floscio", senz'anima. Ma intanto si fa un gran parlare delle "donne soldato". E' un argomento già trattato su questo giornale, ma ci è venuto in mano un ritaglio di un quotidiano del 21 gennaio 1987 dal titolo "Donne in divisa ma senza fucile" e diceva testualmente. "Quanto all'Italia, la commissione Difesa del Senato comincerà questa mattina l'esame del disegno di legge governativo

per l'ammissione delle donne nelle Forze Armate, su base volontaria e con l'esclusione a qualsiasi incarico di combattimento.

Qualora la legge venisse approvata, l'Italia sarebbe l'undicesimo paese dell'Alleanza Atlantica ad avere una componente femminile nelle Forze Armate."

Dieci anni sono trascorsi e non si è trovata la soluzione legislativa, cioè siamo al punto di allora e quindi si ha la conferma dell'impreparazione politico-militare. Ci sembra, a nostro modesto parere di cittadini e non di tecnici, che in due lustri si poteva immettere, gradualmente e in determinati ruoli congeniali, le donne, come a avvenuto nella Polizia, nei trasporti e in altre, branche operative dello Stato.

Dall'articolo anzidetto rileviamo che la prima nazione europea ad avere donne-soldato è stata la Svizzera nel 1940, prima ancora degli Americani. Guarda un po', una Svizzera che addirittura non ha partecipato al secondo conflitto mondiale!

Dall'articolo in parola riportia-

mo inoltre che: "Le donne sono attualmente presenti con diversi ruoli, nelle Forze Armate di dieci paesi dell'Alleanza Atlantica, di quattro del Patto di Varsavia e in una quindicina di altri Paesi, in alcuni dei quali (Cina, Israele, Libia, Siria, Cile Nicaragua) il servizio militare femminile è obbligatorio. L'unico Paese in cui la presenza femminile è prevista in tutti i settori di impiego è Israele, dopo un addestramento di base di un mese. In tutti gli altri eserciti alle donne vengono riservati compiti non di combattimento."

Ma l'argomento più scottante e certamente più importante, anzi essenziale, per il futuro del "nostro" Esercito, è quello dei vo-

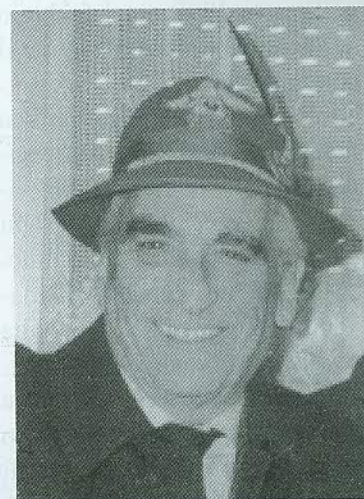
lontari, unitamente alla nuova legge sul servizio di leva, sul servizio civile sostitutivo e l'obiezione di coscienza.

Una sola considerazione breve, breve. I nostri figli, i nostri nipoti a vent'anni, di fronte alle due alternative: servizio militare o servizio civile, cosa pensate che scelgano?

Per quanto riguarda poi i volontari, una sola domanda: E per il "dopo", al rientro nella vita normale, cosa ha predisposto, lo Stato? Quali attrattive e valutazioni positive, comprese quelle economiche, offre la prima alternativa? Decisioni, regole e condizioni debbono essere semplici e chiare e soprattutto rispettate da ambo le parti. dem.

Auguri Presidente Caprioli

Il "nostro" Presidente Leoinardo Caprioli si è dovuto sottoporre a un duplice delicato intervento chirurgico. Ci hanno informato che le sue condizioni sono sulla via del ristabilimento, ma con molta pazienza. Auguri Nardo, con la speranza di rivederci a Reggio Emilia. Ciao.



CARIVERONA
BANCA SPA

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA
BELLUNO E ANCONA BANCA SPA

RADUNI ALPINI

Sono pervenuti in redazione i seguenti annunci di raduni alpini chiedendo la nostra collaborazione. Eccoci qua. **ALPINI TUTTI A BARI**

A distanza di dieci anni dal 1° Pellegrinaggio nazionale dell'ANA al Sacratio dei Caduti d'oltremare di Bari e a cinque anni dalla indimenticabile adunata nazionale, in cui fu solennizzato il 2° pellegrinaggio, tutti gli alpini sono chiamati nei giorni

27 E 28 SETTEMBRE 1997 a partecipare, sempre più numerosi per le celebrazioni del 3° pellegrinaggio solenne. Il pellegrinaggio è un atto doveroso di tutti gli Alpini, appartenenti alla

nostra Associazione per rendere omaggio a tutti i Caduti del 2° conflitto mondiale che riposano nel Sacratio ufficiale dei Caduti d'Oltremare di Bari e tra i quali sono annoverati oltre 20.000 Caduti Alpini dei fronti bellici greco-albanesi e Africa settentrionale. I particolari saranno divulgati quanto prima anche sul nostro giornale "L'Alpino".

ARTIGLIERI A VILLAFRANCA VERONESE

Nei giorni 31 maggio e 1° giugno 1997 viene organizzato il 3° Raduno nazionale del Gruppo "Vicenza" di artiglieria da montagna, che avrà luogo a

Villafranca di Verona. Sabato 31 maggio nel pomeriggio si inaugurerà una Mostra Storica degli Alpini e cena alla Baita del Gruppo ANA.

Domenica si svolgerà la sfilata alle ore 10, la Messa al campo e seguirà alle 12.30 il "rancio" sempre alla Baita degli Alpini. Prenotazioni: presso Vanni Guido La Spezia - tel. 0187/714.168 - Fiorini Ruggero Villafranca (VR) tel. 045/790.07.54

IN AGOSTO A FIRENZUOLA

Con l'organizzazione della Sezione ANA di Firenze, del Gruppo di Firenzuola, dell'Amministrazione Comunale di

Firenzuola e della Provincia di Firenze, e indetto il

RADUNO SEZIONALE IL 30 e 31 AGOSTO 1997

a Firenzuola, con l'inaugurazione del Monumento ai Caduti delle Brigate Alpine. Nel pomeriggio dei 30 agosto - ore 16 - ci sarà la deposizione di corone ai cimiteri militari della Futa e di Coniale e poi al Monumento di Firenzuola; in serata cori. Domenica: Messa al campo alle 10, alla quale seguirà la sfilata per le vie del paese e alle 12.30 l'inauturazione del Monumento. Poi il consueto rancio, concerto di fanfare e ... ritorno.

I Bellunesi dovranno dire: "Io c'ero".

CI HANNO LASCIATO

Albino Sacchet di Salce - Il male covava da tempo, è esploso nell'estate 1996 e nel febbraio '97 inesorabilmente ha avuto il sopravvento.

Albino, non voglio ricordarti da malato, senza più forza di reagire, rammaricato di non aver visto i tuoi vecchi amici di ogni giorno per portarti un saluto. "Maresciallo", come ti chiamavano, perchè provenivi dalla scuola sottufficiali, mi sono rivisto la videocassetta dell'adunata di Asti, alla Messa del sabato sera nella piccola chiesetta di



Albino Sacchet a Torino nel 1994

Valdoisa di San Damiano d'Asti, dove il Gruppo di Salce aveva posto l'accampamento (nell'aula superiore e sagrestia). Eravate una decina di canterini, il giovane don Antonio e la gente di Valdoisa vi scrutavano incuriositi, ma anche un po' allarmati: "chissà cosa combinano questi alpini bellunesi?". Ma la tua voce alta e modulata intonò il "Christus vincit" e i presenti restarono sorpresi quando tu completavi con un assolo il recitativo in latino ... "pax Christi veniat, regnum Christi veniat" ...

Scorrono le immagini col celebrante, la gente, lo sfondo coi vostri cappelli alpini.

Il rito volge al termine, ma tu, ben sorretto dal figlio Michele e dagli altri, coronavi la cerimonia religiosa con il canto di "Signore delle cime" e più di uno aveva gli occhi lucidi. "... lascialo andar per le sue montagne ... su nel Paradiso, su nel Paradiso ..."

Era forse un presagio?

Ciao, Albino così ti rivedo vivo.

Mario

Nani Busin di Caviola - Nani era un tipo estroverso, lavoratore, sempre in movimento, un alpino del "Belluno" classe 1913, conducente e combattente.

Nel primo dopo guerra fu valido collaboratore del geom. Ugo Tognetti, capo del Gruppo Alpini Val del Biois che poi si ramificò in quelli di Faicade, Canale d'Agordo - Caviola e Vallada. Era una roccia, ma anche per lui l'età pose termine alla vita terrena. Al funerale oltre alla Sezione col presidente Mario Dell'Eva e Bruno Zanetti, numerose rappresentanze di Gruppi ANA



Nani Busin

dell'Agordino i Sindaci di Canale d'Agordo, Falcade e Agordo e tanta, tanta gente della vallata.

GIOVANNI VITTORIA

Ci ha lasciati all'improvviso in Germania, dove operava come imprenditore del gelato, Giovanni Vittoria, consigliere del Gruppo Ana di Longarone e collaboratore dei Gruppi di Castellavazzo e Ospitale di Cadore.

VALT DOLCINO è morto Falcade il 14 aprile scorso. Combattente, invalido di guerra, reduce di Russia, fratello dei gemelli Arcangelo e Erminio decorati di medaglia d'argento al v.m.

Dolcino è stato anche Capo Gruppo e valido collaboratore della Sezione. Finchè la salute glielo ha permesso è stato sempre presente ai raduni e alle nostre manifestazioni.

Abbiamo perso un amico semplice, modesto ma di acuto sentire. Rinnoviamole le più vive condoglianze alla famiglia.

IL MUSEO DEL SETTIMO ALPINI

Dopo lo scioglimento ufficiale della Brigata Alpina Cadore, il Direttivo della Sezione Alpini di Belluno ha chiesto, tramite il suo presidente Mario Dell'Eva, al generale Angelo Becchio, all'ultimo comandante della Cadore, gen. Primo Gadia ed al sindaco di Belluno, Maurizio Fistarol, che i cimeli storici, i diari e particolari arredi riguardanti la Brigata venissero destinati al Museo del Settimo, che ha sede presso la Caserma Salsa di Belluno.

Dell'Eva ha chiesto inoltre che il museo avesse una destinazione ed una sistemazione idonea, con l'impegno che esso potesse essere visitato dai bellunesi che avevano collaborato per il reperimento di molto del materiale conservato nelle sale dell'attuale sede.

Il generale Becchio ha immediatamente inviato una lettera di risposta

in cui egli afferma la disponibilità a conservare il prezioso materiale. "La collocazione della documentazione appartenuta alla Brigata Cadore presso i locali della Caserma Salsa è una soluzione provvisoria.

Sono allo studio altre ipotesi che, tenendo conto delle legittime aspettative di quanti hanno contribuito ad arricchire l'immagine delle truppe alpine consentano, sempre in Belluno, una collocazione più armoniosa del patrimonio in questione ed una più agevole consultazione".

Anche il presidente della Provincia, Oscar De Bona ha espresso il proprio desiderio affinché i cimeli rimangano a Belluno.

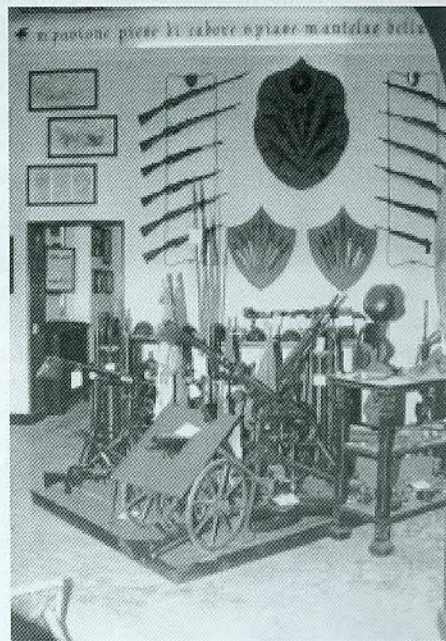
"Poichè la maggior parte del materiale è frutto di affidi e donazioni da parte di privati principalmente bellunesi - sostiene De Bona -, che vedevano nella Brigata Cadore ele-

mento fondamentale della storia della città, auspico che le gerarchie militari non ritengano di trasferire l'intero o parte del patrimonio museale fuori della Provincia.

E' opportuno dare continuità ad una straordinaria pagina di storia civile e militare.

Un museo, vista la sua importanza, necessita solamente di essere valorizzato". Il presidente Dell'Eva ha così commentato: "La risposta del generale Becchio mi ha soddisfatto, ma dati i tempi e l'evoluzione continua dell'esercito e delle truppe alpine, le penne nere bellunesi rimarranno sempre attente e guardinghe, ad evitare colpi di mano o soluzioni illogiche".

A.P.



Museo del 7°: particolare della 2ª sala

CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA A FELTRE

Due giornate senza dubbio interessanti, sabato 5 e domenica 6 aprile, per la stampa alpina italiana, riunitasi per la prima volta al di fuori della sede tradizionale di Milano, nella splendida cornice di Croce d'Aune, a pochi chilometri da Feltre, grazie all'organizzazione della locale Sezione ed all'impegno del suo presidente, Giangi Bonzo e del direttore del periodico sezione "Alpini... sempre", Carlo Rossi. Erano presenti, fra gli altri, i responsabili di una cinquantina di testate nazionali, oltre ad

una francese ed una svizzera, il vicepresidente dell'Ana, Giuseppe Parazzini (il presidente Caprioli era indisposto vista la recente operazione subita) ed il comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Angelo Becchio, i quali, dopo i saluti di rito, hanno fatto il punto sulla situazione della stampa alpina di oggi, con un occhio particolare rivolto all'atteggiamento verso il nuovo modello di difesa ed al Servizio Civile ed alla Protezione Civile dell'Ana. Nel corso dell'assemblea è stata ribadita la difesa

del servizio di leva e delle truppe alpine, scuola di vita e realtà vivente nelle vaste zone di reclutamento alpino. Si sono inoltre levate voci contrarie alla professionalizzazione degli alpini, che dovrebbe avvenire attraverso centri di reclutamento dislocati tutti al sud. Il direttore della rivista nazionale dell'Ana "L'alpino", Cesare Di Dato ha comunque tessuto grandi elogi per quei soldati, per lo più provenienti dal Meridione, perfettamente preparati per affrontare la missione in Bosnia. E' stata infine riaffermata la volontà di

una garanzia di sicurezza e di dignità per le nostre truppe dovunque siano inviate, per svolgere missioni (l'ultima di queste in Albania) dirette a tutelare l'ordine che non è disgiungibile dalla democrazia e che va al di là del compito puramente umanitario. Tutti i congressisti sono stati ricevuti anche dal sindaco di Feltre, Gianvittore Vaccari, il quale, oltre a porgere gli auguri per i lavori del congresso, ha fatto visitare loro la sala consiliare ed lo splendido teatro La Serra di Feltre.

COSE DI CASA NOSTRA

NOZZE D'ORO

Mario Sequani e Agnese Burigo hanno festeggiato il traguardo dei 50 anni di matrimonio. Mario, classe 1918 ed ex combattente, ha militato nel 5° Reggimento Artiglieria Alpina gruppo Lanzo Pusteria ed è stato fondatore del gruppo Ana di Brunico nel lontano 1946. La redazione di Col Maor porge loro i più sentiti e calorosi auguri per il traguardo raggiunto.



Mario Sequani cl. 1918 con Agnese Burigo Nozze D'Oro

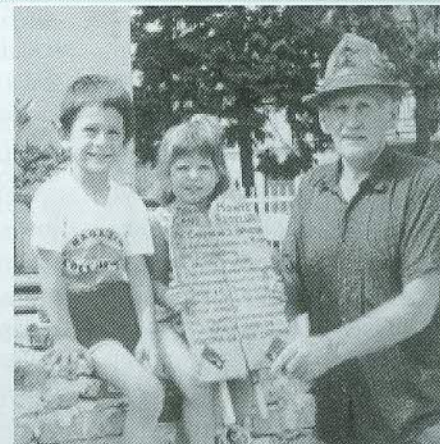
RICORDO DI SALVATORE BAVOSA

Nel ricordo di Salvatore Bavosa, comandante del Gruppo Vicenza e del 6° Artiglieria da Montagna a Belluno

nel 1960/61, l'artigliere Tiberio Nicoletti di Vicenza gli ha voluto dedicare questa poesia:

"Al capitano Salvatore Bavosa"
Tu, che nella guerra di Russia
hai comandato il Gruppo
Vicenza,
e l'hai portato a casa tutto intatto.

Oggi noi siam venuti sulla tua terra,
di Puglia e Basilicata,
a dirti grazie del tuo coraggio.
Le tue parole
sul vento cantano ancora
e gli Alpini le sanno dir.
Ancora grazie, Capitano.



Tiberio Nicoletti con la sua dedica e nipotini

**TRASFERITO A TRIESTE
FRANCESCO SQUARCINA**

Il viceprefetto ispettore Francesco Squarcina, socio del Gruppo Ana di Salce, è stato assegnato alla Prefettura di Trieste come viceprefetto dirigente superiore. La redazione di Col Maòr, nel congratularsi per la carica ricevuta, augura all'amico Francesco un presto ritorno in terra bellunese, magari ricoprendo proprio la carica di prefetto.

AUGURONI PER I 90 ANNI

Bruno Anselmi di Milano, nostro affezionato abbonato e socio della Sezione Ana di Milano, il 14 maggio compirà i 90 anni. Al nostro "vecio" vivissimi auguri.

CONTRIBUTI PER COL MAÒR

Gianpaolo Agosto, Toni Piol, Sergio Botta, Valerio Nagler, Guglielmo

Gabrielli, Antonio Pezzeri, Flavio Olivotto, Atilio Pianezze, Marino Scola, Mariuccia Dal Pan, Mario Buttol, Vittorio Tinagre, Bruno De Nard, N. N., Ezio Broccoli, Paolo Palumbo, N. N. di Salce, Virgilio Quellacasa, Sigifrido Gabrielli, Piergiorgio Dell'Eva, Gruppi Ana di S'Ciara, Livinallongo, Chies d'Alpago, San Tomaso Agordino, Tambre, Vallada, Agordo, Mario Morales, Luigi Gorza, Renato Cadorin e Piero De Mattia.

TROFEO SCARAMUZZA

E' stato assegnato alla Sezione Ana di Bergamo il trofeo "Scaramuzza", articolato in otto specialità di gare sportive nazionali (fondo, sci alpino, tiro a segno, corsa in montagna, ecc.). 42 le Sezioni partecipanti ed ottima prestazione della nostra Sezione, classificatasi al settimo posto preceduta

dalla Cadore, Verona, Brescia, Trento, Biella e Bergamo.

SOLIDERIEtà ALPINA

Numerosi nostri Gruppi hanno aderito all'ormai tradizionale "Colomba per la vita", per la raccolta di fondi per l'Associazione Donatori Midollo Osseo (nel 1996 ben quattro donatori sono stati chiamati per la donazione a bambini italiani ed europei). Tutti hanno risposto con entusiasmo e la somma raccolta è ragguardevole. Sappiamo che un paio di gruppi, i quali erano disponibili, sono stati esclusi per la mancanza della materia "prima". Il presidente del A.D.M.O., gentile, Giampaolo Agosto ha ringraziato tutti per la collaborazione fornita.

SERATA A SALCE

Come è ormai tradizione, il Gruppo

Alpino di Salce ha organizzato una serata di cori a scopo benefico. Quest'anno hanno aderito con entusiasmo e gratuitamente il Coro Minimo Bellunese diretto da Edoardo Gazzera e la Corale Parrocchiale locale diretta da Maria Ribul. Le offerte (quest'anno generose) sono andate a favore della lotta alla fibrosi cistica (mucoviscidiosi). Purtroppo la presidente della Sezione Bellunese, Bice Menegus, non ha potuto essere presente per illustrare ai presenti come la malattia si manifesta e quanto si fa per cercare di combatterla, appoggiandosi al Centro Ospedaliero di Verona. Ha assolto il compito la figlia in maniera egregia. Abbiamo potuto versare all'Associazione la somma di lire 800.000 al netto delle inevitabili tasse.

LETTERE IN REDAZIONE

Graziano Ambrosoli di Inverigo (Como) ci ha inviato una lettera con tanti complimenti, sia per il nuovo presidente dell'ANA bellunese, sia per l'articolaista di questo giornale. Stralciamo quanto segue. "... Un tuo articolo (n.2/96) sarà pubblicato sul mio giornale "L'Alpino della Ronda" del nostro Gruppo Alpini che s'inchina di fronte a un fratello (posso dire così?) tremendamente più importante e più perfetto ("Col Maòr"). ... Prima di chiudere questa breve Lettera, vorrei confessarti una cosa: Caro Dell'Eva, ho schifo, ma veramente schifo di tutti gli alpini che difendono certe persone politiche che solo ora si ricordano che il Paese non è altro che la nostra Patria, una Patria alla quale stanno togliendo la parte più bella e più amata delle Forze Armate ... e il tutto con il sorriso sulle labbra e con le solite promesse ridicole. Di questi, che pensare? Dobbiamo sempre dire di sì? Signorisi? E invitarli alle nostre Adunate Nazionali o Sezionali? Scusami ...
Graziano Ambrosoli
Non tutti gli Alpini, caro Graziano, ma solo certi Alpini che sostengono più che "difendere" quei politici che ora, col sorgere di nuovi movimenti di parte si ricordano di una "Patria" e solo ora, mentre prima parlavano di "Paese" o al massimo "Nazione". E i politici e gli Alti Comandi a tale "Patria" non esitano a tagliare le Truppe Alpine. E magari piangono per i morti in mare albanese mentre hanno "el pel sul stomego" per quanto riguarda nostre tragedie e preoccupazioni patrie.

AMARE COSTATAZIONISICILIANE

Un amico siculo, ma di nascita bre-sciana ed Alpino del 6° Reggimento come sottufficiale, così esprime tutto il suo rammarico discriminatorio tra Sud e Nord della nostra Italia dalle manovre e manovrine trimestrali.
*Caro Mario, nel ringraziarti del gentile pensiero per il mio onomastico desidero esprimerti la mia sentita gratitudine per il tuo interessamento circa una possibile assunzione di mio nipote Giuseppe presso la Luxottica. Certamente avremmo sperato in una risposta positiva data la continua pubblicità fatta da quella ditta sui mezzi di informazione nazionali, ma purtroppo non tutte le ciambelle riescono col buco.
Mi rendo tristemente conto che i nostri "bocia", per il fatto che risiedono nel Sud dell'Italia, stanno pagando un pesante scotto fatto di sottoccupazione, di sfruttamento, di retribuzione inadeguata e di condizioni di vita decisamente insufficienti rispetto a tutto il resto di questa Italia che anche se politicamente costituita da 135 anni, il nostro popolo continua ad essere discriminato in cittadini di serie "A" e cittadini di serie "B".
E' triste caro Mario ma purtroppo è vero.
Carissimo amico palermitano, innamorato della causa alpina e della bellissima Sappada le cose non stanno proprio in questi crudi termini, per quanto riguarda il tuo caso non c'è risentimento o prevenzione regionalistica, ma direi una atten-*

zione maggiore. Con i migliori auguri a te, famiglia e soprattutto a tuo nipote.

LETTERA DA FELTRE

Pubblichiamo con un po' di ritardo una brevissima ma cara lettera che ci è, pervenuta dall'amico William Faccini, già direttore del giornale di quella sezione "Alpini sempre" e riproduciamo anche la bella foto che era attaccata come illustrazione.
*Caro presidente, dopo tutto ciò che si legge e che si sente in questi tempi, dopo anche tutto ciò che si vede in questa nostra Italia "sgangherata", nulla di più bello che formulare a te e alla tua Sezione gli auguri più sinceri con un'immagine intensa degli Alpini ...!!! E' un'illusione? Forse sì.
Ma non importa: avanti sempre.
W.F.*

P.S. Ho letto (e lo approvo) il tuo articolo "Inquietudine e irrequietudine".



**COL MAÒR N. 2 - XXXIV
APRILE 1997**
Via Tasso, 20 - 32100 (BL)

Spedizione in abb. post./ 50%
comma 27 Art. 2 L. 549/95
Filiale di Belluno
Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione.